PROPRIETÀ
DELLA
SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VIII - N. 2793

Trieste, Domenica 1 Settembre 1889 (I[a] Edizione del mattino)

Anno VIII - N. 2793

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo“

Notizie d'Africa. ROMA 31. (*O.B.*) La *Stefani* annuncia: Il capo della missione etiopica Maconnen e il conte Antonelli ricevettero lettere secondo le quali regna perfetta tranquillità nello Scioa e nello Harrar. Alla fine di settembre Menelik si farà incoronare negus d'Abissinia ed ungere dal vescovo Matthews. Tutti i ras e i generali nominati nelle provincie occupate da Menelik trovansi ai loro posti

ROMA 31. (*n.p.*) Lettere dallo Scioa in data 1 agosto e dall'Harrar in data 10 dirette a Maconnen e Antonelli confermano la morte di ras Gobanà. A suo successore fu nominato il degiac Tasannaadù, già governatore dei paesi dei Galla. La città e il paese dell'Harrar sono completamente tranquilli. I soli oppositori di Menelik sono ras Alula e ras Mangascià

La *Riforma* assicura che il programma di Menelik si compirà presto e l'influenza italiana sull'altipiano etiopico sarà assicurata.

ROMA 31. (*C. B.*) La *Riforma* confuta le notizie allarmanti sulla situazione in Abissinia. Il ritorno di Menelik allo Scioa — dice il giornale - era deciso già prima della partenza della missione scioana. Motivo a ciò è il desiderio di Menelik di mostrarsi al suo popolo prima dell'incoronazione. Ras Alula è ridotto alla totale impotenza, essendo egli stato rigettato molto lungi dalla sua base di operazione.

I viaggi dello czar. PIETROBURGO 31. (*C. B.*) E' insussistente la notizia che lo czar sia aspettato qui di ritorno in seguito alla pericolosa infermità della granduchessa Vladimiro. Lo stato della granduchessa non dà per il momento motivo a serie apprensioni.

Il programma dei croati della Dalmazia. ZAGABRIA 31. (*C. B.*) La *Agramer Zeitung* publica un articolo firmato: *Un membro del partito nazionale*, nel quale respinge recisamente il programma della maggioranza della Dieta dalmata. All'annessione della Dalmazia alla Croazia — dice l'articolista — non si può pensare che sulla base del comune diritto politico ungherese. Il partito nazionale in Croazia deve respingere recisamente la cooperazione con un partito il quale ignora la base politico-legale su cui poggia l'autonomia croata.

Consiglio di ministri. ROMA 31. (*n. p.*) Confermasi che il consiglio di ministri tenutosi iersera si occupò del trattato di commercio con lo Scioa e della crisi bancaria.

La missione scioana. MILANO 31. (*n.p.*) La missione scioana, proveniente da Varese e Como, è giunta qui alle ore 1·25. Maconnen ricevette alla stazione il prefetto e il sindaco. Folla grande, molta curiosità. La missione partità per Venezia lunedì.

La Bulgaria e il sultano. SOFIA 31. In occasione dell'anniversario della salita al trono del sultano, il secretario generale al ministero degli esteri Tanajolow recò al secretario del locale commissariato ottomano le felicitazioni del governo bulgaro. Tutti gli agenti diplomatici fecero pure visite di felicitazione al secretario ottomano Reschid bey.

Conflitto tra operai francesi e italiani. TROYES 31 (*n.p.*) Vi fu un conflitto a Saint Florentine sulla ferrovia in costruzione fra operai francesi ed italiani. Fu inviata sul luogo la gendarmeria.

Gli scioperi. LONDRA 31 (*C.B.*) I direttori delle Compagnie dei *docks* respinsero l'accordo combinato dai proprietari de' cantieri, accettato dal comitato dello sciopero e contemplante certe concessioni, dichiarando che non potevano accettare proposte, ma che sono disposti a prendere in esame i reclami che loro perverranno da parte degli operai.

Il figl[illegible]**'Aosta.** ROMA 31, (*n. p.*) Il *Fanfulla* annuncia che il battesimo del principe Umberto Maria seguirà ai 7 settembre.

Furto smentito. PARIGI 31. (*C. B.*) E' inesatta la diceria circa il furto d'un milione in danno d'un grande istituto bancario. Però fu scoperto il tentativo di vendere parecchie migliaia di azioni falsificate. La polizia è sulle tracce dei falsificatori.

Il conte Antonelli. ROMA 31. (*n. p.*) E' smentita la voce che il governo intenna d'istituire una legazione italiana allo Scioa. Il conte Antonelli non ricondurrà la missione in patria, ma resterà a Roma alcun tempo. Notizie attendibili darebbero per quasi sicura la sua nomina a governatore civile dei possedimenti italiani in Africa

I sovrani d'Italia. ROMA 31. (*n.p.*) La regina di ritorno da Gressoney si fermerà a Torino fino al giorno del battesimo del figlio del duca d'Aosta, alla quale cerimonia assisterà anche il re. I sovrani si recheranno quindi a Monza, restandovi fino all'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania che poi molto probabilmente accompagneranno fino a Genova.

I sovrani di Germania in Italia. ROMA 31. (*n. p.*) E' definitivamente fissata la data dell'arrivo dei sovrani di Germania a Monza che sara il 15 ottobre. Essi giungeranno in Italia per la via di Monaco. Siccome i sovrani intendono che non venga fatta in loro onore alcuna festa, vennero già invitati i Municipi di Milano e Genova di non approntare alcun ricevimento ufficiale. Di ritorno dalla Grecia è probabile che i sovrani di Germania si rechino a Napoli quindi a Roma.

Non c'è il colera in Ungheria. BUDAPEST 31. (*C.B.*) Il governo fa dichiarare affatto insussistente la notizia de' giornali che sia scoppiato il colera nel comitato di Oedenburg. (In un luogo di cotesto comitato sono avvenuti un decesso e un caso di grave malattia, ambidue con sintomi simili a quelli che accompagnano il colera, ma si attribuiscono ad una conseguenza della stagione: cioè a qualche scorpacciata di frutta. *N. d R.*)

L'ambasciatore in disgrazia. ROMA 31. (*n. p.*) Assicurasi che in seguito ad alte influenze il richiamo di Phodiades pascià dall'ambasciata di Roma non sarà definitivo. La visita da lui fatta l'altro giorno al re non ha che un carattere del tutto privato, non avendo egli ancora ricevuto le lettere di richiamo. Pare dunque accertato ch'egli resterà a Roma.

Contro gli anarchici. BERNA 31. (*C.B.*) Fu arrestato a Chaux de-fonds l'incisore Alberto Nicolet che si confessò autore del manifesto degli anarchisi svizzeri.

L'Austria in Germania. BERLINO 31. (*C.B.*) L'incaricato d'affari dell'ambasciata austriaca barone Eisenstein è ritornato da Friedrichsruhe dove lo aveva invitato Bismarck in occasione dell'arrivo del regalo fatto a Bismarck dall'imperatore d'Austria, nel proprio busto.

Nikita in giro. VIENNA 31. (*C.B.*) Il principe di Montenegro è qui giunto da Pietroburgo, accompagnato dal principe ereditario, dal presidente del Senato Bozo Petrovic e dal suo aiutante d'ala Petrovic.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Francoforte 31. Credit 259.75, Staatsbahn 191.58, Lombarde 97 7|8. Calma.

RECENTISSIME.

Nessun caso di colera in Ungheria. OEDENBURG 30. E' smentita in via ufficiale e scientifica la notizia publicata da giornali viennesi di due casi di colera avvenuti nel comitato di Oedenburg e precisamente a Zinkendorf e Segykö.

L'Italia allo Scioa. ROMA 30. — Il *Fanfulla* assicura che il conte Antonelli rinuncerà alla carica di ministro plenipotenziario allo Scioa conferitagli dal nostro governo, poichè egli non intende di ritornare allo Scioa Si nominerà invece il conte Salimbeni, il quale accompagnerà la missione al suo ritorno in Etiopia.

Il lanciatore della bomba. ROMA 30. Il Frattini, l'uomo della bomba, in carcere commette stranezze promettendo denari ed onori ai guardiani, che darà loro quando sarà al potere per mezzo della rivoluzione sociale. Il *Messaggero* si chiede: *Che voglia passare per matto?* Uno dei due arrestati come supposti complici del Frattini è certo Stefano Basili, di Orvieto sulla quarantina, calzolaio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 5.27 tram. 6.34 Oggi: San Egidio — Domani: Stefano re — Term. C. ore 7 ant. 21.3; 2 pom. 25.0 — Alt. bar. 767.5. Alta marea 0.30 ant., — pom. — Bassa marea 6.0 antim 7.30 pom.

La legge sul riposo domenicale. In seguito ad alcune disposizioni speciali ordinate dall'i. r. ispettore industriale ci troviamo indotti a publicare la domenica mattina due edizioni; la seconda varia dalla prima in ciò che contiene gli ultimi dispacci. E siamo stati costretti a questa misura, perchè altrimenti ci era impossibile finire la tiratura per le 6 ant. come si vuole.

Coloro ai quali interessa avere il giornale con gli ultimi dispacci, chiedano, la domenica mattina, la seconda edizione.

Il lunedì poi il giornale uscirà egualmente, però con un piccolo ritardo, e anche ciò in omaggio alla legge sul riposo domenicale.

Un nuovo sistema per la publica beneficenza. *Il Piccolo* si è occupato replicatamente del modo col quale vien fatta la carità elemosiniera da noi; abbiamo scritto contro il sistema della Direzione di *publica beneficenza*, contro quello della *Previdenza*, contro quello delle *grazie* della *Fondazione Economo* e certamente vi sarebbe da scrivere contro quello adottato da altre consimili istituzioni.

Mentre con la distribuzione di denari si dovrebbe tendere a sollevare qualche miseria, o mettere una famiglia, la quale trovasi in condizioni critiche, in condizione tale da poter far fronte ai bisogni del momento e guadagnare poi onestamente il pane, con gli attuali sistemi non si fa che creare una serie di poveri di professione, i quali battono a tutte le porte, con sfacciataggine o con simulazione si spingono innanzi e riescono ad ottenere qui due fiorini, lì cinque fiorini, mentre per lo più i veri poveri che hanno maggior pudore e non conoscono tutte le arti dei poveri di professione, restano con un palmo di naso.

Oramai e direzioni d'Istituti e Associazioni e Autorità competenti e la cittadinanza sono convinti degl'inconvenienti che derivano da tali sistemi: è inutile quindi che ripetiamo esempi e argomentazioni per convincere i lettori di ciò di cui essi sono già convinti.

Quello che interessa è di studiare una riforma nella carità elemosiniera e noi andiamo ad esporre un nuovo sistema, frutto della ricerca e degli studi del dott. Vecchi, il solerte segretario della Direzione di publica beneficenza.

Il sistema è semplice, come quasi sempre le cose buone, e non è nuovo. Esso vige ad Elberfeld da 35 anni ed è stato poi copiato con buon successo in parecchie altre città.

In primo luogo bisogna far convergere tutte le istanze, tutte le domande, tutte le petizioni che chiedono sussidi o soccorsi di denaro in un luogo solo. Poi interessare un numero grande di cittadini all'opera personale per l'esercizio della beneficenza. A Trieste, per esempio bisognerebbe nominare mille persone oneste ad ognuna delle quali verrebbero assegnate non più di quattro o cinque suppliche. Questi cittadini dovrebbero interessarsi personalmente delle suppliche, recarsi sul luogo, informarsi delle condizioni di fatto ed elargire prontamente quei soccorsi richiesti dalle circostanze, o respingerle se, sotto l'apparente miseria si nasconde il vizio. Le quattro o cinque famiglie bisognevoli dovrebbero restare poi sotto la sorveglianza, sotto la tutela di questo delegato il quale interessandosi alla loro sorte, potrebbe benissimo contribuire a rialzarle dalla miseria e fare d'uno che vive della carità, uno che sa vivere del proprio lavoro.

La bontà di questo sistema ci pare emerga senza bisogno di aggiungere parola.

Ma, naturalmente, per ottenere questo intento bisognerebbe che i denari destinati alla carità cittadina affluissero in un solo punto e vi affluirebbero certamente ove si riuscisse ad interessare mille cittadini a prestare il loro concorso attivo e benefico per una opera così saggiamente intesa.

Abbiamo detto ieri che il progetto le cui basi abbiamo esposto così all'ingrosso, è allo studio.

La Direzione di publica beneficenza ne farà poi una proposta formale che verrà presentata al nuovo Consiglio di città, il quale potrà così iniziare la sua attività con uno di quegli atti che restano memorabili nella vita paesana.

Una festa di studenti. Come a suo tempo avevamo rilevato, gli studenti del Ginnasio comunale avevano deciso di festeggiare il 25.o anniversario della fondazione di questo patrio istituto che segna una delle più belle pagine dell'operosità municipale per la causa dell'italianità di Trieste, con un grande banchetto al quale avrebbero partecipato molti fra gli studenti del passato: vale a dire fra quelli che durante il non inglorioso cammino percorso dal nostro Ginnasio Comunale, hanno compito in esso i loro studi e ne sono usciti maturi.

Il banchetto, protratto all'epoca della chiusura dell'anno scolastico, per molteplici ragioni, avrà luogo, invece, a quanto rileviamo, domenica prossima, e sarà presieduto dall'illustre prof. Onorato Occioni, il quale è già arrivato nella nostra città.

La sala ove il banchetto avrà luogo non è peranco definitivamente stabilita: si parla con molta probabilità però di una delle più eleganti e simpatiche sale sociali di Trieste... Per ora, non possiamo dire di più.

Certo, il banchetto avrà il carattere più festoso e più lieto; si vedranno in esso le figure giovanili, dai fervidi entusiasmi, degli studenti ginnasiali — le figure virili di quelli che amano riandar con la mente alle care visioni di un non lontano passato — le figure di quelli che hanno i capelli brizzolati, e che, forse, mariti e padri di famiglia, pure non isdegneranno portare il sorriso buono della propria serenità in mezzo alla festa di chi si accinge alle battaglie e alle lotte degli studi severi.

Onorato Occioni, il famoso grecista, autore di pregiati lavori storici, che è ora rettore all'Università di Napoli, con compiacenza rammenta il tempo trascorso al nostro Ginnasio Comunale, di cui fu il primo direttore ed ove tenne dal 1863 al 1867 la cattedra di lingua e letteratura italiana, sarà certo salutato da quella bella e promettente fioritura di studiosi, come un caro e venerato maestro; sarà additato ai più giovani come un esempio da seguirsi.

Partenza. Il dirigente della Luogotenenza vice presidente cav. de Rinaldini è partito ieri mattina per Abbazia per ossequiarvi il sig. ministro del commercio marchese Baquehem che vi ha preso stanza per qualche giorno.

Il Concerto della Banda Cittadina al Mondo Nuovo sortì un esito brillantissimo, sia dal lato morale sia dal lato finanziario.

Il giardino al Mondo Nuovo era pieno, zeppo, in modo che la circolazione era resa difficile.

Della possibilità di trovare un posticino in qualche tavolo, ad una certa ora per esempio verso le nove, neanche parlare.

La banda sonò egregiamente. piacque molto il *potpourri* del maestro Chiesa sui motivi della *Carmen* e quello della *Gioconda* e molti pezzi furono *bissati*. Anche il Coro cittadino diretto dal m.o Setif riportò successo molto lusinghiero, e il publico, battendo le mani fragorosamente fece replicare il *Viva S. Giusto* per coro e banda.

Unione Ginnastica. Il trattenimento sociale, in giardino, protratto la settimana scorsa per incostanza del tempo, avrà luogo domani a sera alle otto col medesimo programma: vale a dire, concerto della banda Cittadina e fuochi d'artificio.

Premi di vaccinazione. La Giunta provinciale dell'Istria ha conferito i premi di vaccinazione per l'anno 1887 al dott. Giuseppe Doblanovich, fisico della città di Rovigno, ed al dott. Giac. Perco, medico comunale di Muggia.

Gita per Salvore. Un accolta di amici organizza per oggi una gita privata per Salvore; tempo permettendo il vapore partirà alle 4 pom. dalla riva della Sanità. Sarà la ripetizione d'una gita consimile effettuata qualche settimana addietro.

In mare. Il bark a. u. *Ilario* naufragò ieri presso Rio Janeiro; l'equipaggio fu salvato.

Il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa*, da Trieste per Hongkong, toccato Aden, ripartiva ai 29 p. p. per la sua destinazione.

Il bark a. u. *Flora* arrivò a Cadice, da Nuova York ai 27 p.p. con perdita di vele e getto di una parte del carico di sopra coperta.

Nello stesso giorno approdava a Chatam nel Canadà il bark a. u. *Rose* con una forte via d'aqua e dovrà scaricare per ripararsi.

Le corse a Rolano. Come i nostri lettori già sanno oggi hanno luogo a Roiano le Corse dei fantini, nell'Ippodromo eretto sui fondi Buchler. Lo spettacolo incomincia alle 4 1|2 p.

Le corse si faranno in batterie: il vincitore d'ogni batteria prenderà parte alla corsa di decisione. Percorrenza 4 giri (1800 metri) per ogni corsa.

Ripetiamo quali sono i premi: 1. Premio franchi in oro 500 con bandiera d'onore bianca. 2 Premio franchi in oro 300 con bandiera d'onore celeste. 3. Premio franchi in oro 150 con Bandiera d'onore rossa Ecco il ruolo dei cavalli iscritti:

Prima batteria: 1 *Miss Sarah*, saura, russa, prop. M. Rambousek, guid. Panajoti Rossiadi *rosso* 2. *Sabina*, bianca, friulana prop. Giacomo Zamboni, guid. Edoardo Filippini *giallo*. 3. *Innominato*, baio, ungherese, prop. N. N. guid. Ferdinando Rolli *bleu*.

Seconda batteria: 4. *Leone* morello. friulana, propr. Michele Enei guid. Ferdin Rolli, giubba *bleu*, berretto *giallo*. 5. *Flott* morello, russa, prop. e guid. Osvaldo Cositti, giubba *gialla*, berretto *bleu*. 6. *Colombo* bianco, italiana, prop. N. N. guid. Panajoti Rossiadi *rosso*.

Terza batteria. 7. *Lidia* roana, russa, pr. e guid. Giuseppe Vita, giubba *rossa*, berretto *bleu*. 8. *Nino* bianco, araba, prop. N.N. guid. Ferd. Rolli, giubba *bleu*, berretto *rosso*. 9. *Vega*, baia, friulana, prop. Ignazio Hagenauer, guid. Panajoti Rossiadi, *giallo*.

Con segnale di campana saranno richiamati al posto i guidatori: il secondo segnale di campana segnerà che la corsa è buona: in caso di partenza falsa i guidatori saranno richiamati al posto con suono di tromba.

Disgrazia sui lavori di ricupero dei resti della „Danae“. Ieri mattina verso le dieci il minatore Alfonso Amodeo — uno dei tre soci nella impresa per il ricupero dei resti della *Danae* — trovavasi, assieme al proprio figlio e ad un'altra persona, in un *gusso* presso il molo S. Carlo, ed era intento a preparare e collocare delle mine per ismuovere quegli oggetti che si trovano sepolti nel fondo del mare. Una delle mine, a polvere era già stata collocata, ed un'altra giaceva nel battello. Sventuratamente l'Amodeo non s'accorse che il filo elettrico conduttore dell'una si era intricato col filo dell'altra, perciò, quando fece agire l'elettricità, scambiò l'uno per l'altro e invece di prendere fuoco la mina collocata sott'aqua, scoppiò quella che giaceva nella barchetta. L'Amodeo fu involto in una grande fiammata, che si comunicò alle vesti. Quantunque intronato e ferito, egli ebbe la prontezza di spirito di spiccare un salto in mare e spegnere le fiamme che gli ardevano addosso. Fu tosto aiutato a rimontare in barchetta e condotto a terra; poi collocatolo in una vettura fu trasportato alla farmacia Franzoni in via Nuova, ov'ebbe le prime cure e da lì venne accompagnato alla propria abitazione in via della Guardia N. 9, primo piano.

Quivi, chiamati, vennero sollecitamente prima il dott. Spadoni, poi il dott. D'Osmo, i quali procedettero alla medicatura delle ferite. Aveva riportato una lacerazione sopra l'occhio sinistro, delle gravi ustioni agli avambracci ed alle mani, una contusione, pure grave, al costato sinistro ed una ferita al piede destro. La ferita sopra l'occhio gli venne cucita. La contusione al costato si crede l'abbia riportata nel gettarsi dalla barchetta in mare.

Se, come si spera, non succederanno complicazioni, l'Amodeo guarirà in un mese.

Il figlio dell'Amodeo riportò pure una lesione all'avambraccio sinistro, però d'indole leggera. La barchetta fu pure danneggiata.

Per l'addietro l'Amodeo faceva lo stivatore sui vapori inglesi e da 10 anni si era messo a fare il minatore, e in tutto questo tempo non gli era mai accaduto alcun incidente.

Ieri ci era stato annunciato che dovevasi estrarre dall'aqua un cannone della *Danae*, ma in seguito a questo disgraziato accidente i lavori furono subito sospesi.

I resti della „Danae“. L'esposizione dei resti della *Danae* sul fondo Ralli si è arricchita di questi giorni di molti oggetti nuovi, tra i quali primeggiano una grande piramide di bombe e di palle da cannone e una massa di mitraglie. Vi sono poi innumerevoli altri oggetti, tutti appartenenti alla fregata francese.

Un modesto desiderio dei bottai. Lo troviamo espresso in una lettera indirizzataci da tre operai appartenenti a questa interessante classe di lavoratori; tanto più interessante in quanto che il loro prodotto è uno dei più importanti coefficenti alla fabricazione del buon vino, il quale procede direttamente da Noè, incaricato di elargirlo alla misera umanità perchè potesse annegarvi dentro — non foss'altro che per qualche ora — tutti i dolori e tutte le altre miserie che l'affliggono.

Bisogna sapere dunque che, per un'an-

SIGNORE RICCHE
Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 41)

Quelle spianate coperte di neve lucente quei colossali tronchi neri, nei cui gorelli s'era introdotta la neve dura, quei rami sfrondati che parevano disseminati di milioni di brillanti splendenti, quel cielo quella luce chiara e dai raggi grigi.. tutto e l'insieme doveva ridarle la freschezza dalla vita. Ella soffocava nell'oscura abitazione. Lo aveva provato egli stesso quanto fossero opprimenti i mobili oscuri e l'oscuro imbottito del grande salone. Tutto gli era sembrato improvvisamente tanto pesante, tanto soffocante!

Non sembrava soltanto, era veramente così! In poche settimane la casa Ehrike aveva subito una grande trasformazione. Un legame, al cui scioglimento nessuno aveva pensato e meno di tutti gl'interessati, era già sciolto. Queste erano almeno le apparenze. Nella realtà però questo legame non era mai esistito. A Lolo era bastato un giorno per aprire gli occhi ed appena ella aveva veduto la bugia e riconosciuta l'insussistenza della cosa anche Gustavo si era reso conto della verità.

Egli si era sentito più libero di quando era vedovo, malgrado Lolo. Di tanto in tanto si faceva miti rimprovери per la vita folle che menava; ma aveva sempre pronta una scusa: ella era scortese e repellente ed egli in fin de' conti non era lì per farsi trattare malamente! Altri apprezzava meglio il suo volere; altri era gentile ed officioso con lui! Ella non aveva quindi il diritto di lamentarsi se egli evitava lei e andava da quell'altra.

Ma ella non si lamentava menomamente. Benediceva invece la sua malattia, che le aveva reso possibile la separazione da tutti in genere e da suo marito in particolare. Allontanatisi i fantasmi prodotti dalla febbre, calmò ed ordinò i suoi confusi pensieri ed aspettava ora con calma glaciale il destino ineluttabile.

Per quanto fosse doppio il velo che le copriva il suo avvenire, si era pienamente convinta di una cosa: che questa separazione da lui sarebbe stata duratura. Sapeva che egli passava il suo tempo in una società, che egli non avrebbe mai osato di nominare innanzi a lei Lo sapeva esattissimamente, senza che nessuno glielo avesse mai detto, senza che ella gli avesse mai fatta una domanda, nella cui risposta la confusione di lui avrebbe certamente confermato il di lei sospetto.

Sicuro, ella conosceva la persona, dalla quale egli aveva portato a casa l'orribile odor di cipria, che lo aveva denunziato. La biondina colle sopracciglia tinte in nero non le aveva per caso dato tanto nell'occhio!

Sapeva tutto e non diceva nulla. La cosa non la irritava, non offendeva nemmeno il suo orgoglio; le era semplicemente ributtante.

Così, pensando e riflettendo, giaceva anche quel giorno sulla *Chaiselongue*. Un chiaro raggio di sole invernale era penetrato nella stanza.

Ella godeva pensando all'indomani, alla sua prima uscita. Dopo tre lunghissime settimane avrebbe respirato per la prima volta una boccata d'aria fresca! Guardo le rose appassite, le cui foglie incatorzolite si erano coperte di filetti e puntolini brunazzi. L'indomani avrebbe riveduto Giorgio! Voleva finalmente dirgli in quali condizioni si trovava; voleva domandargli che pensasse dell'avvenire...

Ecco il servo con una carta di visita: Giorgio Nortstetten.

Oggi? E' qui? Ma si erano dato appuntamento per domani.

Che cosa era avvenuto? E che poteva egli volere?

— Fatelo passare — disse al servo, tirando sopra i piedi la coperta che era scivolata sul tappeto e riordinandosi la veste da camera.

(*Continua*)

tica consuetudine, la quale per il lungo succedersi d'anni in cui fu praticata era quasi divenuta una legge, i lavoranti bottai godevano il provento dela vendita dei trucioli (*busie*) risultanti dal lavoro della pialla e del coltello. Era, e per molti è ancora un piccolo provento; ma nel limitato bilancio della loro piccola azienda aveva la sua importanza. Ora a quanto ci si assicura, una ditta importante di bottai, i fratelli Cr., ha tolto ai suoi lavoranti questo provento e pare che intenda di procedere per conto proprio alla vendita dei trucioli.

Dal punto di vista del diritto, nulla da osservare: i signori Cr. sono padroni di vendere tutto quello che loro appartiene e non saremo certamente noi che vorremo intrometterci nei loro affari. Però ci permettano i signori Cr. di rilevare l'esiguità del beneficio che potrà arrecare ai loro interessi la disposizione presa; essi hanno saputo coll'onestà, coll'intelligenza e col lavoro crearsi una invidiabile agiatezza, che cosa può dunque importar loro, in fin d'anno, di qualche quintale di trucioli venduti alle serve per accendere il fuoco? Mentre invece per i poveri operai, le cui condizioni sono tutt'altro che invidiabili, il beneficio è di qualche entità.

Ci sia lecito sperare che i sig.i Cr. vorranno recedere dalla determinazione presa; sarebbe un fatto che tornerebbe a loro onore ed eciterebbe la gratitudine dei loro numerosi operai. Ma quand'anche ciò non avvenisse, vogliamo nutrire fiducia che nessun altro padrone bottaio seguirà il loro esempio. Piuttosto, se cercano un esempio da imitare, possiamo additare loro quello di un'altra importante ditta di bottai conosciuta sotto la denominazione ai fra ce in, la quale ditta lascia ai suoi operai il provento non solo dei trucioli, ma ben anche dei ritagli delle doghe e dei fondi.

Per il dott. Sapunzachi. Ieri alle 3 pom. una deputazione si è recata dal dott. Cesare Sapunzachi e gli presentò una affettuosa lettera di addio, firmata da 38 tra i principali padri di famiglia del distretto di S. Anna e della villa di Servola.

«Sport» muliebre. Le signore inglesi, tanto per variare, hanno rimesso in onore un esercizio corporale dell'antichità: il tiro all'arco.

Nei grandi parchi, sul dolce verde delle aiuole furoreggiano ora questi tornei *fashionables*. Le bionde *ladies*, l'arco in ispalla e il turcasso al fianco, paiono tante Diane cacciatrici.

Sei dozzine di freccie sono accordate a ciascuna tiratrice. Le distanze sono fissate, progressivamente a 50, 60 e 80 metri. Sui 72 colpi, una cinquantina in media colgono il bersaglio, raffigurante un cervo, forse allusivo...

Ma come fanno queste moderne amazzoni a puntare, se le antiche erano costrette a farsi recidere la metà del seno? Evvia! le dame inglesi ne sono così poco provviste...

Ecco, ad esempio, un esercizio impossibile per le signore triestine...

Gite di piacere. Alla volta di Miramar partirà oggi alle 3 1[2 pom. il piroscafo *Triestino*.

Ritorno alle 7 pom. Ai signori gitanti sarà libero l'accesso al Castello.

— La gita per Isola, ieri annunciata, venne sospesa.

Scene di Pretura. Una zia inventata. Certi Francesco Glas, da Storie, d'anni 30, già guardia di finanza, e Carlo Danek, studente, d'anni 15, da Zvet, vennero, tradotti ieri dinanzi al giudice pretorile per rispondere della contravvenzione di vagabondaggio. Secondo l'accusa, essi, privi di alloggio e di occupazione, gironzavano negli scorsi giorni pel bosco del Cacciatore. Un gendarme, reso avvertito da un guardaboschi della presenza sospetta di quei due individui, chiese loro i recapiti di viaggio ed i mezzi di sussistenza. Il Glas rispose che si recava a mangiare e dormire presso una sua zia a S. Giovanni, certa Margherita Loser; più, che aveva credito presso i suoi ex colleghi di finanza. Il Danek asserì che alloggiava presso certo Giulio Loncuiker, a spese dei suoi genitori.

Il gendarme osservò che quelle giustificazioni erano belle buone, ma che bisognava provarle e, affine di *far luce*.... li condusse in arresto, mettendoli poi a disposizione della pretura penale. Contro il Danek risultava in seguito com'egli si fosse reso colpevole della contravvenzione di truffa per aver preso, senza pagare, due gelati al caffè Fabris.

La Pretura pertanto citò a comparire dinanzi al giudice la zia del Glas ed il Loncuiker.

Quest'ultimo asserì essere vere le asserzioni del Danek, tuttavia essere questi un discoletto. Il Danek poi, dal canto suo, raccontò che una sera era entrato nel caffè Fabris assieme al Glas stesso e che dopo di avere chiamato replicate volte il cameriere, visto che non compariva, abbandonò il locale, riservandosi di pagare il conto nel dì susseguente.

Finalmente viene introdotta la testimone Margherita Loser, ed il giudice, dopo averle fatto declinare le generali, le chiese:

— Diteci, buona donna, quanto tempo è trascorso da che avete veduto l'ultima volta vostro nipote? - additando il Glas che stava tra due guardie.

La Loser guarda intorno come trasognata e mormora:

— Nipote!... nevodo la vol dir lei?

— Sì, nipote o nevodo, come volete; guardatelo lì tra quelle due guardie.

La donna allora sbarra gli occhi sopra il Glas e congiungendo le mani, che porta al petto, esclama, meravigliata e quasi inorridita:

— Quel, mio nevodo!!! quel là, tra le guardie!!!

— Sì, quello lì appunto — afferma il giudice.

La Loser squadra ancora una volta il Glas da capo a piedi e prorrompe poi:

— Ma quel no xe mio nevodo, mi no lo conosso par gnente... no lo go mai visto.

— No la se ricorda, zia, l'altro ano che son sta a casa de lei a magnar e dormir; no la me conossi par Franzele, fio de su sorela... che iero guardia de finanza...

— Vu se mato.. mi no ve go mai visto!... La prego, mi no voio aver sta razza de nevodi, par hè noi semo gente pulita.

— Ma — osservò il giudice — se voi non siete zia di lui, come volete ch'io lo pretenda... lo saprete voi; oh, bella!

— Mi de sti nevodi no ghe ne go mai 'vudi e no voio 'verghene... La prego de scanzelarme de le carte, parchè mi no son su' zia.

— Va bene, Loser, potete andare.

La vecchia esce brontolando:

— Ara mio nevodo! Ma me ne toca de le bele a mi!

Giudice al Glas: — E avevate il coraggio di sostenere che quella donna è vostra zia!

— Se no la vol esser, che la fazzi de meno!

Il Glas venne condannato ad un mese di arresto, il Danek a 3 settimane.

Spese del Comune. La Delegazione municipale ha approvate le seguenti spese: f. 182 per l'acquisto di pietrisco per l'inghiaiamento a nuovo di una parte dei viali interni e del viale esterno alla Necropoli cattolica di S. Anna; f. 140 per ristauri nella stanza delle sezioni e nella abitazione del custode della cappella mortuaria di S. Giusto e f. 36 per la somministrazione di un apparato di sostegno ad un triestino povero.

Teatro Filodrammatico. Verso la fine del corrente mese avremo in questo teatro una stagione d'opera buffa italiana.

Gli spartiti scelti sono il *Barbiere*, il *Don Pasquale* e l'*Elisir d'Amore*.

Artisti scritturati sono: prima donna soprano, Linda Brambilla; baritono, Francesco Talamanca; basso comico, Giuseppe Frigiotti; primo basso, Gaetano Rubele.

*** Il Teatro Filodrammatico inaugurerà le sue rappresentazioni probabilmente ancora nella corrente settimana con alcune recite straordinarie di due piccine, Desdemona ed Irma Gardini, la prima di anni sei e la seconda di anni 8; due bambine che, a quanto narrano i giornali di Roma e di Milano, recitano con una disinvoltura e una bravura fenomenale.

Il primo tenore sarà il Pini-Corsi, fratello del noto baritono, o il Gennari.

Malattie contagiose. Dalle ore due pom. del 24 alle ore due pom. del 31 corr.:

Colpiti: scarlattina 3, difterite e croup 3, febre tifoidea 8.

Morti: scarlattina 1, difterite e croup 1.

Caduta mortale. L'altra notte verso l'una, il facchino Federico Molinari lavorava al carico del piroscafo inglese *Victoria*, ancorato al molo N. 2 del Porto Nuovo, quando, dopo aver trasportato da terra a bordo un cassone, non accorgendosi che la boccaporta era aperta, mise il piede nel vano e precipitò nella stiva. Al momento della caduta nessuno di bordo s'accorse di nulla; ma dopo qualche tempo, non vedendo più il Molinari, si fecero a cercarlo e lo trovarono nella stiva, fra la zavorra, col cranio fracassato. Il medico di bordo ne constatò la morte e quindi il cadavere, col forgone dell'impresa Zimolo venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Illecita intromissione. Un amico.. dell'amico dell'uomo, certo Andrea K., *espresso*, si era *espresso* ieri con termini poco parlamentari contro il canicida, mentre questi, in via del Sapone, trovavasi, verso il tocco, nel pieno esercizio delle proprie funzioni, e si intromise illecitamente nel suo operato. Questo fatto fu causa del suo arresto.

Ruote spezzate. Ieri l'altro alle 10 e mezza ant., in via Torrente, tredici botti di farina gravitando col proprio peso su un carro, tirato da due facchini, furono causa che si spezzassero le ruote posteriori del medesime e rotolassero a terra. Per poco una ragazza sfuggì dall'esserne atterrata.

Le botti furono caricate su un altro carro.

Bove adombrato. Ieri l'altro alle 4 pom. un bue, spaventato, dalla piazza dell'Ospitale corse all'impazzata fino in via Torrente, dove, non senza fatica, alcuni uomini riuscirono a fermarlo.

La ragione di certe ferite. Il facchino Domenico Lovisati d'anni 45, è venuto a raccontarci com'ebbe a riportare le graffiatture ch'egli andò l'altra sera a farsi medicare all'ambulanza chirurgica. Il Lovisati ci narrò dunque che l'altra sera, essendo alquanto alticcio, s'era messo a dormire in una *saia* alla riva della Sanità. Dei malandrini gli rubarono 40 soldi che aveva in saccoccia e siccome egli, svegliatosi, si accingeva ad alzarsi per inseguirli, essi diedero una scossa alla *saia*, il Lovisati ebbe a battervi colla faccia e ferirsi come fu detto.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1[2 ant.*) Riso in brodo s. 5. Pasta brodo s. 5, Manzo con capuzzi freschi s. 10, Ragout con patate s. 10, Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1[2 pom.*) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1685.

Lotto. Estrazioni dei 31 corr.:

Vienna	24	36	42	74	90
Graz	29	17	80	56	88
Temesvar	65	43	90	4	19
Innsbruk	54	74	10	53	50

Ogni giorno una.

— Ho parlato dinanzi al fonografo e ho detto «Son lieto di vedere la più grande scoperta del secolo».

— E poi te lo sei sentito ripetere?

— Sì, ma con una variante.

— ?

— Già, diceva: «Son lieto di vedere il più grande imbecille del secolo».

BORSA DI TRIESTE del 31. Berlino fermo, 163 1[4. Rubli 211. Parigi debole per francese 85.35 e, cosa strana, malgrado i 10 centesimi di meno la francese l'italiana aumenta di 10 intieri centesimi! Chiusa 92.75 e qui prezzi nominali 91 7[8-92.

LISTINO. Napoleoni 9.46 a 9.47 Zecchini 5.58 a 5.60 Lire sterline 11.89 a 11.91, Lire turche 10.79 a 10.81 Londra 119.30 a 119.50 Francia 47.15 47.35 Italia 46.65 a 46.85 Banco note italiane 46.70 a 46.80 Banconote germaniche 58.20 a 58.30 Rendita austriaca in carta 83.30 a 83.50 Rendita ungherese in oro 4 0[0 99.40 a 99.60 detta in carta 5 0[0 94.35 a 94.55 Credit 303.— a 304.— Greci 5 0[0 franchi 463 a 466 Rend. italiana 91 7[8 a 92.— Croce rossa italiana 15.65 a 15.85 Lotti turchi 33.75 a 33.25 Serbi 3 0[0 33,75 a 34.25 Serbi nuovi 5.60 a 5.80

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

†

MARIA CALVI

d'anni 24,

spirò ieri sera alle ore 9 dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti della religione.

Gli addolorati genitori e fratelli dànno l'annunzio di questa irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Si dispensa da visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

MARIA CHIODI

nata COMEL

d'anni 37, dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 10 1[2 antim., munita dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, a nome anche degli altri parenti danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Per volontà dell'estinta, il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 31 agosto 1889.

Giovanni Chiodi, marito.
Armis, Dubasè, Ugo, Alessandro, Eugenio Umberto, Ezio (assente), Emma, Clementina, Adalgisa, Edvige figli.
Michele Comel, Giuseppina Comel (assente) genitori. - Giuseppe Comel fratello. Elisa maritata Verdier, Clementina Comel, sorelle. - Giovanni Comel, zio.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, *Corso 37.*